

## Il sistema di scrittura pittografico Dongba

Con il nome Dongba (Naxi: *dto mbal*, Lingua Cinese Mandarino: 东巴, pinyin: *dōng bā*) si intende principalmente sia la tradizione religiosa e sciamanica del popolo Naxi, sia il sacerdote stesso di tale religione, la figura centrale di tutta la parte "vocale e pratica", che adempie alle cerimonie proprie della suddetta tradizione, si dedica alla compilazione dei manoscritti recitati-cantati e danzati nei rituali specifici.

Il termine **Dongba** viene così anche riferito

- **alla stessa tradizione manoscritta,**
- **al sistema di scrittura pittografico,** il sistema peculiare con cui questi manoscritti vengono realizzati su pagine di papiro prodotto localmente, rilegate cucite lungo il margine sinistro in volumi dedicati ai rituali delle cerimonie sciamaniche.

Il termine Dongba è dunque è un nome polivalente, ed oltre ai principali significati appena descritti esso viene utilizzato per indicare:

- Tipologia di danza, musica e canto direttamente derivata dall'esecuzione delle cerimonie religiose della medesima tradizione (Rees H. 2000)
- Tipologia artistica sacra antica, espressasi nella realizzazione di affreschi murali come l'importantissimo ciclo di affreschi del tempio di Baisha, nella produzione di Tanka, nella produzione di tavolette lignee votive dipinte, nella produzione di manoscritti illuminati. (McKhann, 2003)
- Tipologia artistica moderna e contemporanea che si esprime nella pittura, nella scultura e nella calligrafia conosciuta anche come Scuola d'arte Moderna Dongba, (McKhann, 2003)
- Produzione artigianale ispirata o direttamente copiata dal corpus pittografico e dalle iconografie artistiche della tradizione religiosa sciamanica.

L'invenzione della scrittura pittografica Dongba viene attribuita al re Naxi *Mubao Azong*, nel XIII secolo d.C., ed è una scrittura settoriale, utilizzata esclusivamente dagli sciamani per la redazione di quei manoscritti e delle forniture necessarie all'esecuzione dei rituali.

Il corpus di manoscritti appartenenti alla tradizione pittografica costituisce dunque la letteratura Dongba, e conta alcune migliaia di volumi, distribuite principalmente nelle istituzioni museali di Lijiang ed in altri enti mondiali, come la Library of Congress – <http://www.loc.gov>

Così come già individuato da Joseph Rock, pioniere nello studio della tradizione Dongba e della cultura Naxi, i pittogrammi Dongba sono utilizzati anche con valore fonetico; questo aspetto della scrittura pittografica Dongba è quanto sarà analizzato di seguito.

## Utilizzo fonetico dei pittogrammi nel corpus manoscritto Dongba

Il corpus dei manoscritti Dongba consiste in alcune migliaia di testi scritti in pittogrammi e/o caratteri Geba, conservati oltre che nella città di Lijiang, sede dell'Istituto di Ricerca Dongba e dell'Istituto di Conservazione e Diffusione della cultura Naxi, presso diverse istituzioni mondiali, tra cui spicca la fornita collezione fruibile online nella Library of Congress, che consiste in 3342 manoscritti.

Una particolarità dell'utilizzo dei pittogrammi all'interno di questi testi rituali è il loro utilizzo fonemico e fonetico, che potrebbe essere schematizzato in 3 tecniche principali:

1. pittogrammi utilizzati come unità fonetiche, per la composizione di fonemi complessi, caso in cui è possibile distinguere il fenomeno della sostituzione per omofonia
2. pittogrammi utilizzati come unità fonetiche come chiavi fonetiche, ossia una sorta di abbreviazione per fonemi complessi, ed anche in questo caso è possibile individuare il fenomeno della sostituzione per omofonia.
3. pittogrammi e/o caratteri Geba utilizzati come determinativi fonetici, come specificazioni per la lettura e la pronuncia di determinati fonemi

### 1. Pittogrammi utilizzati come unità fonetiche




<sup>2</sup>č – egli, lui, pronome dimostrativo di 3° singolare, maschile



<sup>1</sup>se, Geba, utilizzato per esprimere la sillaba <sup>1</sup>se, particella grammaticale postfissa al termine di un periodo per la costruzione del tempo passato, simile alla particella ?le in Mandarino.





<sup>1</sup>wa <sup>2</sup>thuo: letteralmente la quercia ed il pino, 2 specie tipiche della flora della

regione di Lijiang, diffuse in tutto lo Yunnan nord-occidentale ed il Sichuan meridionale:  <sup>2</sup>thuo


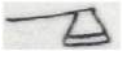
Pinus Yunnanensis ed  <sup>1</sup>wa Quercus semicarpifolia.


La coppia di pittogrammi è utilizzata per il loro valore fonetico per esprimere le due sillabe <sup>1</sup>wa <sup>2</sup>thuo, che in Naxi significano inseparabile, inseparabilità, dunque i due pittogrammi sono

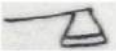
utilizzati come unità fonetiche -  +  = <sup>1</sup>wa + <sup>2</sup>thuo per la composizione del fonema <sup>1</sup>wa <sup>2</sup>thuo.



<sup>1</sup>bu <sup>1</sup>shu: trovare qualcuno, cercare qualcuno, andare alla ricerca di qualcuno. I due

pittogrammi  <sup>1</sup>bu maiale e  <sup>1</sup>shu scure, ascia, per la composizione del fonema <sup>1</sup>bu

<sup>1</sup>shu, che in lingua Naxi esprime l'azione di essere alla ricerca di qualcuno o di qualcosa:  +



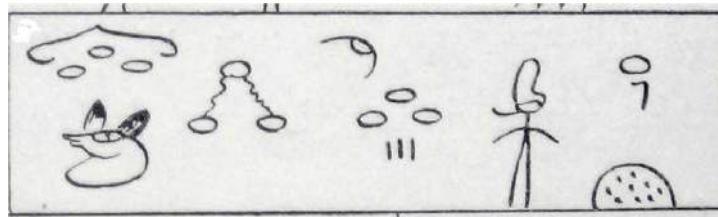
= <sup>1</sup>bu + <sup>1</sup>shu => <sup>1</sup>bu <sup>1</sup>shu.

## 2. Pittogrammi utilizzati come chiavi fonetiche



<sup>1</sup>la [ ] – tigre; il primo pittogramma dal manoscritto ms. NZA079 ( <http://hdl.loc.gov/loc.asian/asnaxi.nza079> ? 10/10/2008), Incipit dello stesso manoscritto, una chiave ed “abbreviazione” fonetica per la frase fatta appartenente al formulario della tradizione Dongba <sup>1</sup>a <sup>1</sup>la <sup>2</sup>mua <sup>3</sup>šar <sup>2</sup>be <sup>2</sup>thu <sup>1</sup>dzhi – nel passato quando niente esisteva, oppure c'era una volta nel lontano passato quando tutto era indistinto, un cliché utilizzato come formula introduttiva in molti manoscritti.

Manoscritto <sup>2</sup>lv <sup>2</sup>bar <sup>2</sup>lv <sup>1</sup>za <sup>3</sup>sa <sup>2</sup>kv <sup>3</sup>?ung - pg. 26 rubrica V




Traslitterazione letterale: <sup>2</sup>mua <sup>1</sup>kü <sup>2</sup>ts? <sup>1</sup>zü <sup>2</sup>mua <sup>1</sup>kü <sup>2</sup>see, <sup>3</sup>mi <sup>1</sup>kü <sup>1</sup>dee <sup>1</sup>?

Lettura effettiva: <sup>2</sup>ts? <sup>1</sup>zü <sup>2</sup>mua <sup>1</sup>kü <sup>3</sup>kv <sup>2</sup>ts? <sup>1</sup>p?, <sup>1</sup>zü <sup>1</sup>nu <sup>2</sup>mua <sup>1</sup>kü <sup>1</sup>a <sup>1</sup>go, <sup>2</sup>see <sup>3</sup>ha <sup>1</sup>s <sup>2</sup>lü <sup>3</sup>thu. <sup>1</sup>du <sup>2</sup>lü <sup>3</sup>mi <sup>1</sup>kü <sup>1</sup>dee <sup>1</sup>? <sup>1</sup>se

Traduzione: sotto il cielo, sotto cui nacque l'uomo, e le benevole stelle maschili <sup>1</sup>zü non hanno ancora incontrato nessuna delle 3 benevole stelle femminili <sup>1</sup>kü, che stanno sorgendo. Sono io una di esse.

Note: attraverso questa formula simbolica viene dichiarata la verginità della ragazza, chiave sotto la quale dovrebbe essere letta la leggenda dell'incontro non ancora consumato fra le due tipologie di stelle, simboli del principio femminile e maschile, equivalenti ai principi Yin – Yang della tradizione cinese.

Il 1° pittogramma composito  <sup>2</sup>mua <sup>1</sup>kü cielo stellato ( <sup>1</sup>kü stellato) sovrasta





<sup>2</sup>ts<sub>1</sub> sciacallo, e tutti concorrono all'espressione della frase topica nella tradizione Dongba <sup>2</sup>ts? <sup>1</sup>zü <sup>2</sup>mua <sup>1</sup>kü <sup>3</sup>kv <sup>2</sup>ts? <sup>1</sup>p? il cui significato potrebbe essere reso con tutti gli uomini non Naxi.

Il pittogramma può anche avere una ulteriore lettura, <sup>1</sup>co che indica il nome del leggendario antenato post-diluviano Naxi, ed anche in questo caso risulterebbe un abbreviazione fonetica del nome per esteso dell'eroe in questione, <sup>1</sup>co <sup>2</sup>dze <sup>3</sup>lü <sup>2</sup>run colui che, secondo la tradizione Dongba, scampò ad un terribile diluvio inviato dagli dei e fù progenitore dei popoli Tibetano, Naxi e Bai. Nella letteratura Dongba dedicata alla genesi dell'universo, il triplice concetto

- uomini non Naxi,
- Naxi
- ed i “vicini” fratelli tibetani bai,

indica l'intera umanità, tutti gli esseri umani viventi sulla terra.

Successivamente, il pittogramma  <sup>1</sup>zü stelle benevole maschili, dunque la

negazione  <sup>2</sup>mua ed il successivo <sup>1</sup>kü stelle benevole femminili, sovrapposte a 

---

<sup>2</sup>see numerale 3, sono sia chiavi iconografiche che fonetiche per l'allusione a:


- nuovamente il mito dell'eroe post-diluviano <sup>1</sup>co <sup>2</sup>dze <sup>3</sup>lü <sup>2</sup>run, il quale vagando in cerca di una compagna per la sopravvivenza del genere umano ascese al cielo per incontrare la giovane celestiale di nome <sup>2</sup>ts? <sup>1</sup>le <sup>1</sup>a <sup>2</sup>phu, di cui <sup>2</sup>ts? è nuovamente chiave ed abbreviazione fonetica.

- allusione alla passata pratica della promiscuità sessuale e della libertà di coppia, che dopo l'adozione dei modelli sociali Han, tra cui la concezione di matrimonio monogamo, divenne bandita e punibile con l'esilio o con la morte delle giovani coppie, che dunque optavano al suicidio piuttosto che soggiogare all'unione stabilita dalla propria famiglia, oppure nel caso in cui la relazione con i propri partner si fosse palesata o avesse portato ad una gravidanza. La negazione <sup>2</sup>mua interposta tra I due 2 partners, maschi e femmine, ad indicare che la relazione sessuale non è stata consumata.



Il pittogramma successivo <sup>3</sup>mi ragazza, è rappresentazione ed abbreviazione del nome della giovane Naxi protagonista della leggenda rituale descritta in questo manoscritto, ossia <sup>2</sup>Kha <sup>2</sup>me <sup>1</sup>?u <sup>3</sup>mi <sup>2</sup>ki che viene ritratta nell'atto della parola, azione indicata dal tratto curvilineo che si estende dalla sua bocca, il determinativo <sup>1</sup>lar.

Successivamente, dall'alto, il pittogramma  <sup>1</sup>kü stelle femminili benevole e sotto 

<sup>1</sup>dee numerale 1, infine il pittogramma  <sup>1</sup>ō grano, che rappresenta un covone di grano, in questo caso usato per il suo valore fonetico per l'espressione dell'avverbio di <sup>1</sup>ō così, in questo modo.

Questa rubrica, davvero complessa ai nostri occhi in primis nella sua lettura, dunque nella sua interpretazione e traduzione, è un ottimo esempio delle caratteristiche della tradizione manoscritta, inoltre mostra palesemente l'impossibilità di approccio e di studio dei testi appartenenti alla tradizione senza una conoscenza delle iconologie Dongba.



I pittogrammi <sup>2</sup>ts? e  <sup>1</sup>ō sono esempio di abbreviazione e chiave fonetica ed omofonia.

---

### 3. Pittogrammi e/o caratteri Geba utilizzati come determinativi fonetici

---

Pg. 2 r. IV



---

Traslitterazione letterale: <sup>2</sup>zi <sup>2</sup>bö <sup>1</sup>jü <sup>2</sup>le <sup>1</sup>phar <sup>3</sup>še <sup>1</sup>na <sup>2</sup>le <sup>1</sup>ka <sup>3</sup>khe <sup>3</sup>še

---

Lettura effettiva: <sup>2</sup>zi <sup>2</sup>bö <sup>1</sup>jü <sup>2</sup>le <sup>1</sup>phar <sup>1</sup>nu <sup>3</sup>še; <sup>3</sup>e <sup>2</sup>pu <sup>1</sup>na <sup>2</sup>le <sup>1</sup>ka, <sup>2</sup>mua <sup>3</sup>khe <sup>1</sup>go <sup>1</sup>mjou <sup>1</sup>du <sup>3</sup>še <sup>2</sup>du


---


Traduzione: <sup>2</sup>zi <sup>2</sup>bö <sup>1</sup>jü <sup>2</sup>le <sup>1</sup>phar disse [al corvo nero]: tu corvo, dal basso all'alto, un messaggio [ti affido]. Una volta detto, tu devi consegnarlo

---

---



Note:



Il primo pittogramma rappresenta il pastore  <sup>2</sup>zi <sup>2</sup>bö <sup>1</sup>jü <sup>2</sup>le


<sup>1</sup>phar: egli è ritratto mentre parla con un corvo  che nella tradizione Naxi è un animale capace d'interagire con il mondo dell'aldilà, un medium, e dunque il giovane pastore che ha appena ricevuto il messaggio di <sup>2</sup>Kha <sup>2</sup>me <sup>1</sup>?u <sup>3</sup>mi <sup>2</sup>ki è colto nell'atto di rispondervi affidando all'animale un altro messaggio.


Sopra <sup>2</sup>zi <sup>2</sup>bö <sup>1</sup>jü <sup>2</sup>le <sup>1</sup>phar il carattere Geba  <sup>1</sup>phar - il colore bianco, ma in questo caso viene utilizzato come determinativo per la pronuncia della sillaba <sup>1</sup>phar del nome del giovane.



La linea curva che si estende dalla bocca del pastore, così come quella del corvo sono determinativi <sup>1</sup>lar – ivi non letti, dell'azione di parlare, il verbo <sup>3</sup>še espresso alla fine del periodo; il

corvo  <sup>2</sup>le <sup>1</sup>ka è dipinto con un piccolo punto nero sul proprio petto, esso è il pittogramma  <sup>1</sup>na e determina il colore scuro del piumaggio dell'animale, ma funziona anche da determinativo per creatura od oggetto dai particolari poteri, poiché nella tradizione Naxi il colore nero o scuro è indice di maleficio o di vicinanza al mondo degli spiriti, così come in questo caso.

Il pittogramma superiore  <sup>3</sup>khe cestino, è utilizzato in sostituzione dell'omofono <sup>3</sup>khe messaggio; sotto il simbolo Geba  <sup>3</sup>še numerale 3, è a sua volta utilizzato per omofonia per esprimere il verbo <sup>3</sup>še parlare, dire.

Questa breve rubrica esemplifica dunque i casi di utilizzo dei pittogrammi e dei caratteri Geba come determinativi, con casi di sostituzione per omofonia, così come per  <sup>3</sup>khe cestino - <sup>3</sup>khe messaggio

e  <sup>3</sup>še numerale 3 - <sup>3</sup>še parlare, dire. È poi possibile vedere il comportamento dei

determinativi  <sup>1</sup>phar colore bianco per la pronuncia di <sup>2</sup>zi <sup>2</sup>bö <sup>1</sup>jü <sup>2</sup>le <sup>1</sup>phar, così come per  <sup>1</sup>na nero determinativo del colore del piumaggio del corvo <sup>2</sup>le <sup>1</sup>ka e determinativo di creatura magica.

---

Pg. 2 r. VIII




---

Trascrizione letterale: <sup>2</sup>zo: <sup>2</sup>hei <sup>2</sup>mei <sup>1</sup>se <sup>2</sup>be <sup>2</sup>mua <sup>2</sup>khva

Lettura effettiva: <sup>1</sup>se <sup>1</sup>le <sup>1</sup>ce<sup>1</sup>se<sup>2</sup>hei <sup>2</sup>mua <sup>2</sup>za

Traduzione: [<sup>2</sup>zi <sup>2</sup>bö <sup>1</sup>jü <sup>2</sup>le <sup>1</sup>phar ] nei 3 mesi invernali non verrò



---


Note: il primo pittogramma  <sup>2</sup>zo – ragazzo, giovane uomo, non viene letto dai Dongba, perchè è determinativo del soggetto parlante, il giovane, ossia <sup>2</sup>zi <sup>2</sup>bö <sup>1</sup>jü <sup>2</sup>le <sup>1</sup>phar, il quale parla di “se stesso” con il corvo messaggero.



Il pittogramma successivo, dall'alto, è un pittogramma polivalente il cui significato

---


---

principale è  <sup>2</sup>hei <sup>2</sup>mei – luna, ma in questo caso viene utilizzato con valore <sup>1</sup>le – mese, dunque il numerale sottoposto  <sup>1</sup>se - 3 per indicare un periodo di 3 mesi, ossia un'intera stagione.



Sotto, la triplice ripetizione di  <sup>2</sup>be – neve è qui letta come <sup>1</sup>ce<sup>1</sup>se<sup>2</sup>hei - inverno, e dunque riferendosi alla costruzione dei pittogrammi precedenti viene indicata la stagione invernale, i 3 mesi invernali.


La coppia di pittogrammi successiva: l'inferiore  <sup>2</sup>khva piede è determinavo muto dell'azione di moto da o per luogo, mentre la negazione  <sup>2</sup>mua per indicare che l'azione di moto non avverrà.




---





Anche in questo ultimo caso, il pittogramma  <sup>2</sup>zo - ragazzo, è utilizzato come determinativo, dunque rimane muto nella lettura, fenomeno che potrebbe essere confrontato con il comportamento dei determinativi nel Geroglifico Egiziano; confrontando ad esempio il




comportamento del pittogramma Dongba  <sup>2</sup>zo e del geroglifico egiziano  pr: entrambe possono avere valore ideografico, in questo caso entrambe sostantivi, e dunque nella tradizione


pittografica Dongba  <sup>2</sup>zo significa ragazzo, giovane uomo, mentre l'Egiziano  pr - house.

Il Geroglifico  pr può anche essere utilizzato come determinativo per edificio o


costruzioni, comenel caso di  nfrw, dove al triplice  nfr che esprime il plurale desinenza in w per l'espressione del concetto di “fondazione (di una casa)” nfrw, in cui  pr viene utilizzato come determinativo che disambigua il significato.


 pr tuttavia può essere anche utilizzato come unità fonetica per esprimere il verbo  pr – uscire: in questo caso, il geroglifico sottostante  r – bocca, è complemento fonetico, mentre il geroglifico  è determinativo muto delle azioni di locomozione, esattamente


come riscontrato prima nel Dongba  <sup>2</sup>khva piede, così come riprendendo il comportamento dell'Egiziano  r – bocca paragonabile al Geba  <sup>1</sup>phar – bianco, utilizzato invece come specificazione fonetica del nome di <sup>2</sup>zi <sup>2</sup>bö <sup>1</sup>jü <sup>2</sup>le <sup>1</sup>phar.

Altro caso evidente per la tradizione Dongba è costituito dal pittogramma  <sup>1</sup>a collina, altura, all'interno del quale è stato inscritto l'omofono <sup>1</sup>a pollo, utilizzato come complemento fonetico per la pronuncia.

Infine, un altro esempio dell'utilizzo fonetico dei pittogrammi Dongba può essere ben

rappresentato dal caso del pittogramma complesso  <sup>2</sup>lv <sup>3</sup>sa <sup>1</sup>za – [il] demone <sup>2</sup>lv del suicidio discende, un pittogramma formato secondo il principio di fusione (più pittogrammi vengono dipinti insieme e non separatamente) costituito da un'unità grafica centrale antropomorfa

<sup>3</sup>sa che rappresenta un pastore, o un uomo; sopra la sua testa 3 rocce  <sup>3</sup>lv, la cui iconografia è chiave simbolica ed allusiva al suicidio rituale <sup>1</sup>ju <sup>2</sup>vu commesso, da cui la comprensione che la figura rappresentata non è quella di un essere umano vivo, ma dell'anima di un suicida ormai trasformatasi in demone <sup>2</sup>lv.

 <sup>2</sup>Khva - piede, rappresentato come dettaglio macroscopico è come già visto precedentemente determinativo muto di moto per il verbo <sup>2</sup>tv – camminare, in questo caso più precisamente letto <sup>1</sup>za discendere, indicato dalla linea obliqua del piano di camminamento lungo il quale lo spirito procede, discendendo, perchè invocato dalla cerimonia che ne riscatterà e libererà l'anima dalla dannazione eterna del vagare con gli spiriti dei venti, riconciliandosi con le anime dei propri antenati defunti.

## Bibliografia

- BACOT Jacques, 1913 “Les Mosso, ethnographie des Mosso, leurs religions, leur langue et leur écriture, avec les documents historiques et géographiques relatifs à Li-kiang” par Ed. Chavannes. Leiden: E.J. Brill.
- BRADLEY, David.
  - 1975. “Nahsi and Proto-Burmese-Lolo” in *Linguistics of the Tibeto-Burman Area* 2:1.93-
  - 1979 “Proto-Loloish, Scandinavian Institute of Asian Studies”, Monograph series n°39, London & Malmö, Curzon Press.
- BURLING Robbins, 1967 “Proto Lolo Burmese” Indiana University, Bloomington, Indiana University Research Center in Anthropology Folklore and Linguistic
- De FRANCIS John, 1989 “Visible Speech, the diverse oneness of writing systems” University of Hawaii Press, Honolulu
- DE LANCEY Scott, “Classical Tibetan - The Sino Tibetan Languages” cap. VI
- FANG Guoyu et HE Zhiwu, 1995, *Naxi Xiangxing Wenzhi Pu* (Dictionnaire des caractères pictographiques naxi), Kunming, Yunnan Renmin Chubanshe. (Voir références en chinois en fin de bibliographie.)
- FU Maoji 傅懋勤 (vol. 1: 1981, vol. 2: 1984). “Naxi-zu tuhua-wenzi “Bai bianfu qu jing ji” yanjiu” 纳西语图画文字《白蝙蝠取经记》研究 [A study of the Naxi pictographic manuscript “White Bat's Search for Sacred Books”], *Computational Analyses of Asian and African Languages* (Tokyo), Monograph Series 6.
- HE Jiren 和即仁 and JIANG Zhuyi 姜竹仪. 1985. *Nàxīyǔ Jiǎnzhi* 纳西语简志 (A Presentation of the Naxi Language). Beijing: Minzu Chubanshe.
- HE Pinzheng 和品正, XUAN Qin 宣勤: “东巴常用字典 - Naxi Dongba Pictograph Dictionary”, 2004 Yunnan Fine Arts Publishing House
- HANSSON, Inga-Lill. 2003. “«Akha.» The Sino-Tibetan languages” ed. by G. Thurgood and R. LaPolla, 236-251. London: Routledge.
- HASHIMOTO-YUE, Anne O. 1987. «Tone sandhi across Chinese dialects.» Wang Li memoria volumes: English volume ed. by the Chinese Language Society of Hong Kong, 445-474. Hong Kong: Joint Publishing Co.; Pinson, 1998
- HE Jiren 和即仁 and JIANG Zhuyi 姜竹仪, 1985 “Naxiyu jianzhi” 纳西语简志 [A Brief Monography on the Naxi Language]. Beijing: Minzu Chubanshe 民族出版社 (Zhongguo shaoshu minzu yuyan jianzhi congshu 中国少数民族语言简志丛书).
- HE Zhiwu 和志武, 1987 “Naxiyu Jichu Yufa” 纳西语基础语法 [A Basic Grammar of Naxi]. Kunming: Yunnan Minzu Chubanshe 云南民族出版社.



- JANEKOVIC Dragan
  - “The Death of the Mother of the Jugovitch - 2me ši 3džar ldo - Smrt majke Jugovića” Serbian classic novel translated in Na-khi (Naxi) wrote in pictograms, in “1Na 2Si Srpski Rečnik”
  - 2005 “1Na 2Si Srpski Rečnik”, Narodna biblioteka Srbije – Beograd
- JACKSON Anthony
  - 1973 “Tibetan Bön rites in China: a case of cultural diffusion. *Ethnos* .38:71-92 (also in Fisher, JF (ed.)
  - 1979 “*Na-khi Religion: An Analytical appraisal of the Na-khi Ritual Texts*. Mouton, The Hague.
  - 1989 “Naxi studies, past, present and future. In Chien Chiao and Nicholas Tapp (eds.) *Ethnicity and Ethnic Groups in China* New Asia College, the Chinese University of Hong Kong, Hong Kong: 133-147.
- LACOUPERIE T.
  - 1885 “Beginnings of writing in and around Tibet. *Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland* (n.s.) 17:415-490 (reprinted in Terrien de Lacourperie (1894) *Beginings of Writing in Central and Eastern Asia*:1-67).
  - 1887 “*The Language of China before the Chinese*. David Nutt, 270, Strand, London:
  - 1894 “*Beginings of Writing in Central and Eastern Asia* David Nutt, 270 Strand, London
- LI Linan 李霖灿, ZHANG Kun 张琨, HE Cai 和才, 1953 “Moxie xiangxing wenzi zidian” 麽些象形文字字典 [A dictionary of Moxie pictographs]. Hong Kong: Shuowenshe 说文社. Revised edition in 2001 by Yunnan Minzu Chubanshe 云南民族出版社, under the title Naxi xiangxing wenzi zidian 纳西象形文字字典 [A dictionary of Naxi pictographs], with some changes—and typos—in the phonetic transcriptions.
- MICHAILOVSKY Boyd; MICHAUD Alexis, 2006 "Syllabic inventory of a Western Naxi dialect, and correspondence with Joseph F. Rock's transcriptions", *Journal: Cahiers de linguistique - Asie Orientale*; Volume: 35, Issue 1: 3-21
- MATISOFF James A.
  - 1986. “The languages and dialects of Tibeto-Burman: An alphabetic/genetic listing, with some prefatory remarks on ethnonymic and glossonymic complications,” in *Contributions to Sino-Tibetan Studies*. Edited by John McCoy and Timothy Light. Leiden: E. J. Brill.
  - 2003 “Handbook of Proto-Tibeto-Burman: system and philosophy of Sino-

Tibetan reconstruction” Berkeley & Los Angeles: University of California Press.

- MATHIEU C., 2003 “A History and Anthropological Study of the Ancient Kingdoms of the Sino-Tibetan Borderland - Naxi and Mosuo”, Mellen Studies in Anthropology, 11, Lewiston, NY, Edwin Mellen Pr.
- MAZAUDON Martine and MICHAILOVSKY Boyd, 1979 “Naxi [Nahi]-English vocabulary” Unpublished manuscript.
- McKHANN Charles F., Yang Fuquan, Zhang Yunling, 2003 “Icon & Transformation, (Re)Imaginings in Dongba Art Exhibition and Catalogue” Published by Sheenan Gallery Press, Withman College Walla Walla, Wa
- MICHAUD A.,
  - 2003, The Rising tone of Naxi: from syntax and intonation to the lexicon?, Prosodic Interfaces, Nantes, pp. 149-154.
  - 2004, Glottalized and Nonglottalized Tones under Emphasis: Open Quotient Curves Remain Stable, F0 Curve is Modified, Speech Prosody 2004, Nara, Japan, pp. 745-748.
  - 2006, " Tonal reassociation and rising tonal contours in Naxi ", Linguistics of the Tibeto-Burman Area 29:1.
  - 2006, " Three extreme cases of neutralisation: nasality, retroflexion and lip-rounding in Naxi ", Cahiers de Linguistique - Asie Orientale 35:1.
- OKRAND M., 1974 “Na-khi and Proto-Lolo-Burmese: A Preliminary Survey”, Linguistics of the Tibeto-Burman Area, 1(1), pp. 55-97.
- PINSON T. M.,
  - 1996 “Naxi phonology - a flat phonemic statement of the Longquan dialect” SIL unpublished manuscript, Lijiang/Dallas (unpublished manuscript).
  - 1998, “Naxi-Chinese-English Glossary, with English and Chinese Indexes”, Dallas, The Summer Institute of Linguistics.
- ROCK Joseph F.,
  - 1939 "The Romance of 2K'a 2ma 1gyu 3mi 2Gkyi, A Na-khi tribal love story translated from Na-khi pictographic manuscripts, Transcribed and annotated", in BEFEO, Bulletin de l'École Française d'extrême Orient, Tome XXXIX - 1939/1940 : 1 - 114
  - 1952, “The Na-Khi Nāga Cult and Related Ceremonies part I” Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (Is. M. E. O.), Serie Orientale –
  - 1952, “The Na-Khi Nāga Cult and Related Ceremonies part II” Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (Is. M. E. O.), Serie Orientale IV, Roma

- 1963 "A 1Na-2Khi - English Encyclopedic Dictionary, part I" Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (Is. M. E. O.), Serie Orientale XXVIII, Roma
- 1972 "A 1Na-2Khi - English Encyclopedic Dictionary, part II: Gods, Priests, Ceremonies, Stars, Geographical Names" Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (Is. M. E. O.), Serie Orientale XXVIII - 2, Roma
- THURGOOD Graham, 2003. "A subgrouping of the Sino-Tibetan languages: The interaction between language contact, change, and inheritance," in *The Sino-Tibetan languages*. Edited by Graham Thurgood and Randy J. LaPolla, pp. 3–21. London and New York: Routledge.